Anno XIV. Venerdì 23 Maggio 1879 N. 122

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° giugno si aprirà un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. R. decreto 6 aprile, che erige in corpo morale il pio lascito del fu Carlo Giovanni Denegri, in Serravalle Langhe (Cuneo).

2. Id. 24 aprile, che abilita ad operare nel Regno la Società anonima «I. R. priv. Azienda assicuratrice», residente in Trieste.

VENEZIA E IL SUO AVVENIRE

Discorso

di PACIFICO VALUSSI

II.

La regione veneta, quando uno stato romano si sovrappose alle stirpi euganea, etrusca, gallica, veneta ed altre più o meno storiche che la precedettero, non fu di certo delle ultime tra le altre italiane a partecipare alla vita gloriosa e potente della repubblica e dell'impero di Roma. Ognuna delle sue grandi città diede a Roma ed alla civiltà latina uomini celebri. Roma stessa mostrò nella sua sapienza di tenere gran conto di questa estremità dell'Italia; e quanto più si espandeva e conquistava dei paesi transalpini verso la grande valle del Danubio, tanto maggiormente conobbe la necessità di afforzare questi confini della penisola e di avere verso il punto più interno del *mare superum* un emporio commerciale per l'Italia e l'Oriente transmarino da una parte e la gran valle del Danubio dall'altra. Si può anzi dire, che fino a tanto che l'impero ebbe la potenza del resistere alle minaccianti invasioni barbariche, questa regione fu delle italiane una delle più vive ed importanti.

Ma, giunto il momento della grande vendetta, quando l'una dopo l'altra le genti barbariche irruppero oltre quella che fu detta appunto la *porta dei barbari*, la rinnovantesi distruzione incrudelì più che altrove e su quell'antemurale ed emporio ch'era Aquileja, e sulle altre belle città di questa regione. Allora la civiltà trovò nelle diverse isole della Venezia un asilo, mentre o dominate affatto dalle nuove genti assise tra noi, od ostinate nella difesa, le nostre cercarono di far rivivere quelle città che stavano nelle parti superiori della veneta regione.

Allora tra le Venezie litorane e le città interne nacque un divorzio, aggravato sempre più dalla non interrotta per secoli corrente delle invasioni e dalla malsania che guadagnava a poco a poco la zona bassa spopolata ed incolta ed invasa dalle acque di tanti fiumi non regolate, le quali facevano delle lagune tante paludi. Quasi sola a resistere a questa sorte fu la Venezia di Rialto, collocata in condizioni delle altre più favorevoli, e dove si erano più accentrate le popolazioni, rese quindi più atte anche alla difesa del loro asilo. Ma quello che ad esse andava mancando era la terra: per cui si gettarono al mare, e la Venezia di Rialto, al pari di Tiro e di Cartagine, cercò nella navigazione, nel commercio, nelle industrie e nella colonizzazione transmarina e nelle conquiste d'oltremare la sua ricchezza.

Si diede insomma al mare in mancanza della terra; ed in questo non fu dissimile dalla sua rivale Genova, a cui i dirupati Apennini, che mandavano i loro brulli contrafforti tutto all'intorno del superiore golfo del Mediterraneo, non porgevano ampiezza e fertilità di suolo, da poter vivere e crescere in prosperità e potenza.

Se non che questa somiglianza di condizioni andò cessando col tempo per le due repubbliche, col mutarsi di quelle dell'Italia e del mondo. La repubblica Ligure non si potè come la Veneta allargare entro terra, dove altre stirpi in armi potenti tenevano il suolo; ed anche perdute le sue fiorienti colonie levantine. Genova, un cui cittadino aveva scoperto il nuovo mondo, potè in qualche parte, almeno subordinata, partecipare alla nuova vita marittima delle nazioni occidentali, per le quali nuove vie si aprivano, mentre la barbarie ottomana a Venezia le veniva chiudendo. A questa barbarie però Venezia resisteva gloriosamente in pugne secolari, e fu così argine ad essa che non invadessè l'Italia e la restante Europa. A poco a poco intanto i veneti s'erano ricongiunti, e Venezia ebbe per i ricchi suoi figli un territorio ubertoso in terraferma, che fu ad essi un compenso vicino di quello che andavano perdendo oltremare, non rimanendo alla dominatrice del Levante altri possessi che quelli della povera Dalmazia che le dava marinai e soldati, e delle isole Jonie da lei protette e che le mantenevano un simulacro dell'antica potenza. Quello che Venezia ebbe maggiormente perduto, anche prima di essere privata della sua indipendenza, furono le ragioni, o vogliosi dire le necessità di continuare nella vita marineresca, essendosi le famiglie degli antichi navigatori dotate di estesi possessi in terraferma, da cui traevano oramai quasi ogni loro ricchezza.

Coll'aggregazione delle due città ad altri Stati, furono ancora più diverse le sorti di queste antiche repubbliche rivali di un tempo. Genova rimase legata ad uno Stato italiano in via d'ingrandimento, fu la sua piazza marittima, fece da sola il traffico dei paesi entroterra anche degli Stati vicini, continuò più che mai a spingere i suoi figli oltre l'Oceano, e rimase la prima città navigatrice e colonizzatrice dell'Italia. Venezia all'incontro venne aggregata ad un altro Stato, ad uno Stato straniero; perdette per la sua navigazione ed il suo traffico le isole Jonie, la Dalmazia e l'Istria, quando non soltanto essa non aveva più marinai, ma cessarono per lei fino le ragioni di farsene di nuovi; vedeva sorgere a prosperità mercantile e ad emporeo per i paesi transalpini, la terza Aquileja, cioè Trieste, che fu tale nei nuovi tempi, come essa era stata la seconda. Il suo divorzio dal mare fu quasi completo; e non le rimase altro traffico marittimo da quello in fuori che necessariamente le si competeva dall'essere una piazza marittima secondaria che doveva provvedere ai consumi di generi esotici per i paesi più vicini d'un territorio molto limitato.

Restarono allora bensì delle ricchissime famiglie veneziane, perchè possedevano molte terre ed avevano di che spendere a Venezia; ma questa, ristretta in sè medesima, non ebbe altre risorse che ne' suoi monumenti, ne' suoi carnevali e nell'essere centro subordinato ad un'amministrazione regionale. Non bastavano più le sue opere pie, le abbondevoli limosine, i forastieri a mantenere una popolazione sempre più povera e priva delle antiche sorgenti di guadagno.

Venne finalmente il tempo in cui fu coronato lo sforzo supremo di esistere come città unita all'Italia indipendente; ma resta il problema, cui ho dovuto mettere sulle prime, perchè i fatti ed i discorsi di tanti lo mettono: se cioè nelle nuove sue condizioni bastino a questa città l'affluenza dei forastieri, i bagni, il traffico, che le cade di necessità come porto regionale ed internazionale, qualche rifiorimento di piccole industrie e la vita nuova di popolo libero a ridarle, non più l'antica e proverbiale ricchezza, ma tanta che possa mantenere lo splendore dei suoi monumenti stessi e non avere una metà della sua popolazione mendica o quasi. Notisi che anche la ricchezza dei possessi di terraferma va per molte famiglie, cessando, giacchè, non poche di esse, com'è sorte comune a questo mondo, appunto delle più vecchie, decadono e trovano altre eredi il cui soggiorno abituale è in terraferma. Le splenditezze e carità di queste antiche famiglie vanno adunque anche esse mancando.

Ammettiamo pure che altre ne sorgano in loro vece, e che tutte assieme valgano qualche cosa anche le nuove sorgenti di guadagno, che pure si aprono per una città che rimane tuttora tra le primarie della penisola. Ma ciò non toglie che il problema dell'avvenire non si presenti molto serio e non domandi di essere escogitato in tutta la sua ampiezza ed in tutti i suoi particolari da chi ama (e chi non l'ama, conoscendola?) questa singolarissima tra tutte le città d'Italia e del mondo.

Il problema è da porsi così: «Date le condizioni presenti di Venezia e della sua popolazione, ed il posto che ancora può prendere nella nuova vita dell'Italia, che cosa devono fare, perchè sia il meglio possibile, i veneziani prima come cittadini della loro città, i veneti poscia come loro interesse regionale, l'Italia infine come interesse e dignità nazionale?»

E' su questa via che si vorrebbe condurre a meditare l'importante problema, i veneziani prima, e poscia gli altri veneti e gl'italiani tutti ed il Governo nazionale.

Ho detto anche il Governo nazionale, non già perchè io appartenga a quella classe di gente poltrona, che pensa d'illudere sè stessa, chiedendo a quel grande consumatore che è ogni Governo, che faccia lui e faccia tutto: ma perchè anche il Governo ci ha e ci deve avere la parte sua e perchè esso vorrà considerare la posizione militare di Venezia, la sua posizione marittima come unico grande porto internazionale sull'Adriatico, ove deve rafforzare la posizione dell'Italia, e come città monumentale per cui dovrebbe spendere assai a mantenerla per suo medesimo decoro, se non si mantenesse da sè, e non avesse i mezzi di farlo. Ma i primi dovranno pur essere i veneziani ed i veneti a pensare al loro avvenire. E dico i veneti, perchè tutta la regione naturalmente converge a Venezia, come a suo centro commerciale e marittimo, e non può bene fiorire che col rifiorimento di esso, come patirebbe dal suo intristirsi, essendo questo porto, ottimamente collocato entroterra, il solo regionale ed internazionale sull'Adriatico. (*Continua*)

ITALIA

Roma. Si telegrafa al *Pungolo* da Roma 21: La discussione sulle costruzioni ferroviarie prende delle proporzioni spaventose; vi sono 207 inscritti. La tattica di Depretis consiste nell'impedire un accordo tra Baccarini e Nicotera.

Due uffici della Camera hanno già respinto il progetto ministeriale sul dazio consumo. Le disposizioni degli altri uffici sono pure contrarie al progetto ministeriale, il che farebbe crollare tutto l'edificio del Magliani.

Si assicura che Depretis sia pronto a rinunciare a tutte le così dette leggine, conservando soltanto gli aumenti sugli zuccheri, sul caffè e sugli alcools e limitando l'abolizione del macinato al secondo palmento, il che spiegherebbe la campagna fatta in questo senso dal *Popolo Romano*.

La legge sugli zuccheri viene discussa stamane nella seduta antimeridiana. Si crede ch'essa occuperà tre sedute; verrà quindi portata con urgenza al Senato onde poterla promulgare ai primissimi di giugno e così arrestare la speculazione che si va facendo su larghissima scala.

La chiamata delle seconde categorie è ormai inevitabile. L'interpellanza dei quaranta deputati non varrà quindi che ad impedire che si rinnovi un simile fatto nell'avvenire.

Quanto alla verifica dei poteri dei nuovi senatori, si conferma che la Commissione del Senato ha ultimato il suo lavoro e che il Senato stesso è convocato in Comitato segreto per venerdì, onde deliberare in proposito. Assicurasi che le nomine contestate sono due solamente, una della quali sarebbe quella del conte Ottaviano Vimercati.

— Il *Secolo* ha da Roma 21: Viene ufficiosamente smentito il racconto fatto dal *Times*, che il permesso di celebrare gli uffici sacri nella cappella del Quirinale sia consegnenza di contratti stipulati fra la Corte ed il Vaticano. L'affitto dei locali di S. Andrea fu dal Quirinale concesso ai Gesuiti prima d'ora. La nomina del successore al Padre Socchi avrà luogo soltanto dopo la decisione della controversia pendente dinanzi ai tribunali.

Si rende sempre più probabile l'effettuazione del progetto di costituire la Sinistra con un comitato direttivo, considerando che la direzione personale esige la presenza continua del capo; mentre Cairoli deve assentarsi con qualche frequenza. Si attende il suo ritorno, onde d'accordo con lui stabilire il da farsi. E' probabile che trattandosi di nominare un comitato direttivo, vogliasi formulare un programma comune per tutte le frazioni della sinistra.

Si ritiene probabile un nuovo cambiamento di prefetti. Il De Luca da Como verrebbe traslocato a Messina; il Canavone prefetto di Messina verrebbe messo a temporanea disposizione del ministero.

— Si scrive da Roma alla *Perseveranza*: Le voci relative a cangiamenti personali nel Ministero hanno fatto completamente sosta da parecchi giorni in qua. Non così quelle che accennano al riavvicinamento maggiore fra il Ministero ed il gruppo Nicotera. Il disegno di ricostituire la Sinistra, mediante la nomina di un comitato direttivo, è sfumato; le diffidenze e i risentimenti del gruppo Cairoli contro il Ministero sono cresciuti; e quindi è agevole comprendere come l'onorevole Depretis cerchi ora in altro gruppo la base parlamentare del suo Ministero. Si dice che la discussione delle proposte ferroviarie darà occasione a mettere in piena luce questo riavvicinamento.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna, 21, che l'Imperatore conferì la grancroce dell'ordine di Leopoldo al nunzio pontificio in Vienna Jacobini.

— Si annuncia da Trieste che il governatore barone Pino fu chiamato a Vienna. Credesi che verrà traslocato causa i fiaschi elettorali.

Francia. Si ha da Parigi 21: I malumori tra Francia ed Inghilterra furono causati dal rifiuto del gabinetto inglese di approvare la cessione di Janina alla Grecia. La Francia constatò inoltre che l'Inghilterra ordiva sottomano intrighi in Egitto e che agiva per proprio conto senza curarsi degli interessi francesi. Lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi si dà premura di conciliare i dissidii.

— Si dice che Gambetta abbia intenzione dopo la sessione parlamentare di recarsi in Algeria. Alcuni senatori e deputati dell'Algeria avrebbero detto che questo viaggio farebbe buonissima impressione fra quelle popolazioni. Gambetta si imbarcherebbe a Marsiglia i primi di luglio e resterebbe circa 20 giorni in quella colonia.

Germania. Le ire di Bismarck contro il dimissionario presidente del Reichstag cominciano a scatenarsi. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* taccia Forckenbeck di rivoluzionarismo, evoca lo spettro della Comune parigina, e dice che trova conforto nel pensare all'antipatia della Germania per le idee repubblicane.

Inghilterra. I lettori rammentano che il Governo inglese sequestrò quattro cannoni da 100 tonnellate, fabbricati in Inghilterra per conto dell'Italia e destinati al *Duilio*. Ora il *Times* dice che essi furono riconosciuti disadatti per armare un bastimento e saranno collocati due nella fortezza di Malta e due in quella di Gibilterra. Sicchè il sequestro fu una fortuna per l'erario e per la marina italiana.

Russia. Secondo ciò che scrivono da Mosca al *Golos*, il 5 maggio sono incominciati i trasporti degl'infelici deportati in Siberia. In quel giorno dalla prigione centrale di Mosca uscirono 200 individui, i quali furono condotti a Nischni Novgorod, per essere di là internati in Siberia.

Il 12 maggio seguì un secondo trasporto di altre 400 persone, egualmente dirette per Novgorod in Siberia. Il terzo trasporto con 600 individui era fissato pel 20 maggio. Oltre 11 mila persone si trovano attualmente ammassate nella prigione centrale di Mosca, destinate all'orribile sorte della deportazione in Siberia. Di queste circa 8 mila sono condannati politici. Il quarto trasporto di proscritti abbandonerà Mosca il 26 corrente. In seguito verranno raccolti nella prigione centrale di Mosca tutti coloro che si trovano sparsi nelle altre prigioni di Russia e sono pure condannati alla deportazione in Siberia, e quindi continueranno i trasporti.

— Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che a Petropawlosk, in Siberia, scoppiò un incendio che distrusse parecchi quartieri di quella città.

Svizzera. Anche la maggioranza dei Cantoni si pronunziò a favore della abrogazione dell'art. 65 dello Statuto federale, ed in tal modo l'abrogazione acquista definitivamente forza di legge. Diviene quindi facoltativo per i Cantoni il ristabilire la pena di morte, ed è una facoltà di cui la maggior parte dei Cantoni farà uso indubbiamente. Ciò risulta del fatto che *quattordici* Cantoni diedero voto favorevole all'abolizione dell'articolo accennato, ed *otto* soli emisero voto contrario.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 40) contiene:

(Cont. e fine)

413. *Accettazione di eredità.* L'eredità del barone Giuseppe-Maria Ferro morto in Bagnaria-Arsa li 16 gennaio 1879, fu accettata col beneficio dell'inventario dalla signora baronessa Anna Pizzochini-Ferro per sè e nell'interesse dei fratelli del defunto barone da lei rappresentati.

414. *Accettazione di eredità.* L'eredità del defunto Rina di Pietro morto in Sedegliano nel 26 febbraio 1879, venne accettata col beneficio dell'inventario dai figli Giacomo, Luigi e Pietro-Giovanni, i due ultimi, perchè minori, a mezzo della loro madre.

415. *Convocazione di creditori.* Il Giudice delegato al fallimento della Ditta Valentino Battistella di Spilimbergo ha convocati nel Tribunale di Pordenone pel 19 giugno p. v. la Ditta stessa, i Sindaci ed i creditori.

416. *Avviso.* Il signor Geminiano dott. Cucavaz fu Luigi di S. Pietro al Natisone ha chiesto lo svincolo totale della cauzione prestata per l'esercizio del Notariato dal fu Notajo in S. Pietro al Natisone dott. Luigi Cucavaz.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Seduta del giorno 19 maggio 1879.

— La Deputazione provinciale nominò a direttore dei lavori di costruzio e del ponte sul torrente Cosa tra Spilimbergo e Provesano l'ingegnere sig. Zoratti dott. Lodovico, e dispose che venga data analoga partecipazione al nominato.

— Elesse a formar parte del Comitato esecutivo per l'erezione di un Monumento al Re Vittorio Emanuele II in Udine i signori:

1. Billia avv. cav. Paolo)
2. Biasutti avv. cav. Pietro) Deputati prov.
3. Conte Trento Antonio)
4. Asti cav. Domenico f.f. d'Ingegnere Capo provinciale.
5. Falcioni prof. Giovanni.
6. Scala cav. Andrea Architetto.

— Tenne a notizia la comunicazione fatta colla Prefettizia Nota 12 corrente n. 8936 colla quale avvertesi che il 2° concorso Agrario per la 5ª Circoscrizione Regionale sarà tenuto nella Città di Bologna tra il 15 settembre ed il 15 ottobre dell'anno 1880.

— A favore delle Ditte imprenditrici e dei Comuni posti lungo le strade carniche provinciali denominate I e II tronco Monte Croce e Monte Mauria fu disposto il pagamento del complessivo importo di lire 28.788,17.

— Venne autorizzato a favore del Comando dei Reali Carabinieri di Udine il pagamento di lire 180 per indennità d'alloggio a favore del Tenente addetto al Circondario di Palmanova pel secondo semestre 1878, e l'esazione dal Comando suddetto di lire 314.90 per contributo d'alloggio degli altri Ufficiali dell'arma che abitano in fabbricati assunti in affittanza dalla Provincia per l'accennato periodo di tempo.

— Venne disposto il pagamento di lire 91.50 a favore della Direzione dell'Ospitale di Siena per spese di cura e mantenimento del maniaco Bartolini Luigi nei mesi di marzo ed aprile a. c.

— A favore dell'Esattoria Consorziale di Udine fu autorizzato il pagamento di lire 183.92 per discarichi d'imposte accordati a diverse Ditte rimborsate dall'Esattoria suddetta, e disposto l'incasso di lire 1.35 dalla Ricevitoria provinciale per aggi di riscossione indebitamente percetti.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 46 affari; dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 14 di tutela dei Comuni; n. 17 d'interesse delle Opere Pie; e n. 5 di operazioni elettorali; in complesso affari trattati n. 54.

Il Deputato Provinciale, I. Dorigo.

Il Segretario capo, *Merlo.*

Soscrizione per un busto in marmo da erigersi alla memoria dell'illustre G. B. Bassi. L'onorevole deputato comm. G. Giacomelli, nell'apprendere la morte del prof. Bassi, prendeva l'iniziativa d'un'opera da erigersi a ricordo dell'illustre friulano col seguente telegramma: «Friuli perdette nel Bassi un preziosissimo cittadino. È nostro debito mostrare gratitudine verso un uomo tanto gagliardo di mente e di cuore, esempio di operosità efficace, anche in tardissima età. Fatevi iniziatori di un lavoro scultorio che ricordi i suoi meriti e la nostra venerazione. Io sottoscrivo per cento lire».

La proposta del nostro concittadino Giacomelli corrisponde, crediamo, ad un desiderio diviso da molti. L'onorare gli uomini illustri o benemeriti della piccola patria torna ad onore e decoro di tutti e ad eccitamento al bene operare.

A rendere possibile l'esecuzione di questa idea noi apriamo la soscrizione per sopperire alla spesa d'un busto in marmo che ricordi ai posteri l'effigie del compianto Bassi, da collocarsi nel palazzo Bartolini. Se le soscrizioni raggiungeranno, come non è a dubitarsi, una somma sufficiente, le disposizioni occorrenti per l'esecuzione pratica potrebbero affidarsi al Municipio di Udine, congiuntamente a quei soscrittori contribuenti che crederanno di aiutare anche col consiglio.

Soscrizione per un busto in marmo da erigersi alla memoria dell'ill. prof. Gio. Batta Bassi.

Giacomelli comm. Giuseppe L. 100
Kechler Famiglia » 100

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine.

In seguito alla generosa offerta della spettabile Società udinese di ginnastica ed alle intelligenze precorse tra la medesima e la Commissione all'uopo nominata dal Consiglio rappresentativo, viene aperto un *corso gratuito di ginnastica*, al quale saranno ammessi i nostri soci, i loro figli e gli allievi più distinti delle scuole sociali, che abbiano l'età tra i 10 e i 20 anni.

Il numero massimo degli allievi è stabilito a cento. Le iscrizioni si ricevono da oggi a tutto giovedì 29 corr. nell'ufficio di segretaria della Società dalle ore 9 ant. alle 3 pom; mentre le lezioni avranno principio nel giorno di domenica 1 giugno venturo e seguiranno in tutte le domeniche e feste civili successive dalle ore 3 alle 5 pom. nella palestra di ginnastica in via della Posta. La Commissione, sentito anche il parere del Medico sociale, delibererà l'accettazione degli inscritti.

L'importanza che hanno acquistato i ginnici esercizi non solo presso tutte le nostre Città consorelle, ma anche in tutte le Nazioni civili non lascia alcun dubbio sugli splendidi risultati, che la benemerita Società di ginnastica si ha prefisso a vantaggio della nostra classe operaia.

Udine 23 maggio 1879.

Il Presidente, *Leonardo Rizzani*

La ferrovia da Udine al mare ed il porto. La linea Udine-Palmanova-Nogaro è certamente una delle meno costose; ed, a quanto m'asseriva l'egregio ing. Chiaruttini, autore del progetto, si costruirebbe col risparmio verificatosi nella linea Udine-Ponteba di fronte al preventivo, risparmio che si valuta di circa 4 milioni. Ma anche in tale progetto sono sorte differenze, non già sulla massima d'una linea che vada al mare, bensì sul punto che si vorrebbe fare testa di linea.

Per me ciò è cosa affatto secondaria, e purchè per ora si faccia, e si faccia davvero qualche cosa, la quistione dei particolari si potrebbe lasciare da parte, persuasissimo col Direttore del *Giornale di Udine*, che, fatto il più, si farà anche il meno, e, cominciata la linea, sarà ben forza discendere fino all'ultimo. Giova però certe il discutere la cosa, non già dal lato tecnico (che su ciò vi sono i giudici competenti, e bisogna lasciare loro il campo) bensì dal lato delle convenienze locali, convenienze che certamente sfuggono ai lontani, ma per chi abita questi luoghi si vedono e si sentono più che mai.

Ciò posto, esaminiamo le opinioni diverse in argomento. *Ab Jove principium*; l'ing. Gustavo Bucchia vorrebbe che la ferrovia si prolungasse fino a Marano e di là al Porto Lignano.

Il cav. Collotta poco si pronuncia in proposito, perchè se gli preme aver qui la ferrovia, gli preme anche di non disgustarsi con Venezia; quindi egli, caldissimo propugnatore di ferrovie, a proposito di questa, se non tace del tutto, molto poco ci mette certamente delle sue opinioni e delle sue influenze; e fra i due contendenti, non potendo fare il paciere, gli conviene rimanere neutrale. È certo però che fra Lignano e Porto Buso il cav. Collotta propende per quest'ultimo. Finalmente vi saria chi opinerebbe perchè la linea sostasse a Nogaro.

Esaminiamo.

Il porto Lignano è certamente un porto vastissimo anzi un *portone*, e l'ignorare la sua esistenza è troppo marchiana. Nel porto Lignano corrono a riparo trabaccoli di grossa portata, ed anche bastimenti. Misura una profondità che varia nei canali dagli 8 ai 10 metri.

All'imboccatura però esiste uno scanno che vorrebbe rimosso, ove la profondità non è maggiore di due metri. Ma la ferrovia, arrivando a Marano e dirigendosi a Lignano, esigerebbe un manufatto sulla laguna che misurerebbe doppia lunghezza del Ponte di Venezia, e tutto ciò perchè? per andare a Lignano, in una pianura desolatissima da mal'aria, da insetti e più che tutto dalle maree crescenti, che ogni qual tratto la allagano. Occorrerebbe quindi risanare quell'isola e difenderla con dighe, opere queste che costerebbero forse non meno dell'intera linea ferroviaria. L'ing. Bucchia andando a Lignano certamente immagina di creare un Porto che servir debba ad un *alto commercio*, di dare cioè possibilità di carico a bastimenti di grossa portata. Non facciamoci illusioni, e basterebbe esaminare i Registri delle Ricevitorie doganali di Porto Nogaro e Precenicco per capire fin d'ora quale sarebbe il lavoro continuo di un porto in questi luoghi, anche se testa di linea d'un importante ferrovia.

Il lavoro sarebbe dato e fortissimo da un commercio di piccolo cabottaggio, consistente la maggior parte in agrumi, spiriti, vini, granaglie provenienti dalla Puglia o dalla Dalmazia, ed in esportazione di legna da ardere, laterizii, stoviglie, e (questo sarebbe il movimento più importante da crearsi colla ferrovia) di legnami da costruzione. Il legname da costruzione infatti proveniente dalla Carnia, dalla Carintia e dalla Stiria e diretto nelle Romagne e nella bassa Italia dovrebbe naturalmente tener questa via e finirla a far capo qui. E così i trabaccoli, che ci importerebbero le suddette derrate, avrebbero sicuro il loro nolo di ritorno. Questo e non altro sarebbe il commercio che ora si fa in minime proporzioni e che colla nuova ferrovia si tratterebbe di rendere attivo e fiorente. Venezia ha quindi torto grandissimo a ingelosire d'un commercio che non è suo neanche ora, e che dalla nuova ferrovia non le verrebbe quindi rubato.

A tale commercio esclusivamente di cabottaggio non necessiterebbe il correlativo di vasto e profondo porto, molto più poi se, per accedere ad esso, son necessarie opere gigantesche anche sulla linea ferroviaria stessa.

Col mettere avanti di primo acchito simili idee parmi s'arrischi di compromettere tutto. Accontentiamoci quindi del poco, e poscia, ove ne sia necessità, avremo anche il molto. Bisogna prima creare il movimento, e poi potremo con giusta pretesa chiedere i mezzi necessarii al suo sviluppo.

I nostri fiumi, a dir il vero, sono lasciati in uno stato d'abbandono allarmante. Rarissime le visite al letto ed alle sponde, e queste sono in piena balia dei frontisti.

In quest'anno poi per le straordinarie piene abbiamo dei fatti anormali. Oltrechè il letto del nostro fiume per la continua melma agglomerata ha dato luogo ad un generale rialzo di livello, si che molte delle campagne e degli orti adiacenti sono costantemente allagati, l'acqua s'è aperta anche in alcune località nuove strade. La così detta *valle* dello stabile del Torre, or condotta a risaia da una società, di anno in anno continuamente abbassa il suo livello, e ciò dev'essere indubbiamente per le infiltrazioni dell'acqua sotterra. In una piccola risaia nella località detta Colunna, quest'anno non fu caso di poter dare l'acqua a due campi, perchè i terreni situati a monte della stessa e dai quali proveniva la detta acqua sono depressi in modo da rimanere più bassi.

Il paese di Palazzolo è precisamente in mezzo ad un palude, e le campagne circostanti sono allagate in modo da esigere continui lavori di imbonimenti ed arginature.

Non è quindi meraviglia se abbandonati in tal guisa i fiumi non si prestino più a quella navigazione d'un tempo, e se molte barche si rifiutino di prendere questa via per timore di soffrirne dei danni. Al fatto citato dal sig. Bertoldeo aggiungerò pur io che anche in questo Porto Nogaro nel 1867 entrarono due brigantini a vela provenienti l'uno da Torre del Greco, carico di vino, e l'altro da Rimini, caricato in zolfo, per conto entrambi della ditta Lescovich e Bandiani di Udine, ed erano della portata di circa 140 tonnellate.

Il fiume nostro or fanno circa 40 anni era navigabile con barche e trabaccoli fino al ponte di Chiarisacco. Ora da Nogaro a Chiarisacco si stenta ad andarci anche con piccoli battelli.

La Zellina che ora è un fosso, era canale navigabile fino alla strada di Latisana e Pampaluna, ecc. Questi fatti dimostrano che l'incuria e l'abbandono rendono vane ed inutili le forze vive che si hanno a propria disposizione, e che se continua tale abbandono anche i nostri fiumi finiranno per diventare piccole roggie e poi per essere dimenticati affatto.

Una buona scavata all'imboccatura di Porto Buso, ed una sapiente regolarizzazione dell'alveo del nostro fiume sarebbe l'unico lavoro che per ora basterebbe per fare pel momento di Porto Nogaro una testa di linea bastante all'incipiente commercio che la nuova linea ci procurerebbe.

Le barche provenienti dalla bassa Italia, da Venezia o da Trieste percepiscono uguale il nolo, sia per approdare a Lignano che a Nogaro. Non v'è dunque ragione alcuna, mentre possiamo collo stesso nolo avere il genere vicino, voler noi con nostra gravissima spesa andarcelo a prendere lontano.

Appoggiamo quindi per ora la ferrovia fino a Nogaro che è di tenuissima spesa, e la quistione fra Lignano o Porto-Buso verrà poscia risolta da sè stessa a seconda che il movimento commerciale sviluppatosi esigerà.

Il movimento ora è nullo: si tratta di crearlo. Un colpo solenne di grazia gli venne anche dato, oltrechè dalla ferrovia Treviso-Udine, dal nostro stesso governo abbassando di classe il Porto; cosicchè i generi coloniali presero tutti la via di Cervignano per poi andare allo sdoganamento a Palma. Giova sperare che il governo riparatore voglia questa volta effettivamente riparare, appoggiando il progetto. E qui mi volgo all'egregio deputato nostro cav. Nicolò Fabris, all'on. Billia, ed all'on. Giacomelli, che, quantunque deputato di S. Daniele, spero non dimenticherà d'essere stato il promotore e il più caldo propugnatore della ferrovia Udine-Palma; e faccio caldissimo appello al loro amore per il natio paese, onde non abbia a naufragare tanta nostra speranza.

Le terre delle nostre spiaggie e dei nostri paludi sono fertilissime, e possono dare ricchezze grandi, ma chi le conosce fuori di qui? Mancano braccia, mancano mezzi, mancano più che altro le comunicazioni.

Noi le domandiamo e con piccolo costo. Perchè si vorrà negarcele?

Pio Vittorio Ferrari.

Fotografia. È noto che, in adempimento a quanto ha prescritto il ministero sulla riproduzione colla fotografia dei monumenti architettonici, la Prefettura ha affidato tale incarico per la nostra Provincia al distinto fotografo sig. Brusadini.

Egli ha cominciato ad eseguire il lavoro commessogli, e la fotografia della Loggia che da due giorni è esposta al negozio Mario Berletti è un bel saggio di quello che sarà per riuscire l'intera raccolta.

Rivolgendo perciò le nostre congratulazioni al valente fotografo, non facciamo che far eco alla voce del pubblico, che ammira la perfetta riproduzione del principale monumento udinese e ne va divisando, con compiacenza, i pregi, rilevandone la precisione, l'evidenza, il rilievo, tutto ciò infine che costituisce una perfetta fotografia.

All'Ispettorato scolastico di Gemona, rimasto vacante pel trasferimento a Livorno del cav. Veronese, è stato chiamato il sig. Massaja Clemente, già ispettore scolastico ad Abbiategrasso.

Consorzio roiale. Non avendosi potuto ultimare gli studii di alcuni progetti da sottoporre alle deliberazioni del Convocato degli Utenti, come stabilito nell'ordine del giorno dell'avviso n. 231 9 maggio 1879, la seduta indetta per il 24 corrente viene riportata a giovedì 5 giugno p. v. ore 10 ant. nell'Ufficio del Consorzio Rojale, per deliberare sugli stessi oggetti, cioè:

1° Nomina di un Revisore al Consuntivo 1878 in sostituzione al rinunciante sig. Luigi Braidotti.

2° Nomina di un Presidente in sostituzione al cessante per anzianità sig. Francesco Ferrari.

3° Provvedimenti per l'ultimazione dei lavori di presa d'acqua al Torre.

4° Comunicazioni della Presidenza sulla gestione sociale, e sulle trattative col Consorzio Ledra ed eventuali deliberazioni; e modificazioni del Regolamento Consorziale.

Si avverte che le deliberazioni saranno prese con qualunque numero di Consorti presenti.

Udine, 20 maggio 1879.

Il Dirigente, *Francesco Ferrari.*

Igiene. Le Commissioni nominate dal Municipio per visitare le case dal punto di vista igienico, proseguono con zelo encomiabile nell'adempimento del loro mandato. Speriamo che queste visite saranno seguite da efficaci provvedimenti e che si darà mano a togliere le cause da cui si ripete in molta parte la mortalità pur troppo grande nella nostra città.

Cavallo scappato. Ieri un cavallo impaurito, presa la mano al guidatore, si diede in Via Grazzano a disperata fuga. Staccatosi il davanti del carrettino, il cavallo continuò a fuggire, traendosi dietro le stanghe e le due ruote, e dopo aver percorso diverse vie, senza recar danno, per gran fortuna, ad alcuno, fu potuto fermare in Via Mazzini.

Un incendio si è sviluppato ieri in una casa a Beivars, in seguito alla caduta di un fulmine. A quanto sentiamo il danno fu lieve.

Grandine. Varie parti della provincia, ci dicono, sono state ieri colpite dalla grandine. Andiamo bene, come si vede! In città non si ebbe che un rovescio di pioggia con accompagnamento di lampi e tuoni.

Teatro Minerva. La Compagnia Piemontese questa sera riposa. Domani sera la piccola attrice, Antonietta Vidotti, d'anni sette, si presenterà per la prima volta a questo colto pubblico, rappresentando il brillantissimo scherzo comico in un atto: *Cleopatra la piccola,* di E. Ivīglia. In questo scherzo comico, la piccola attrice sosterrà cinque caratteri diversi. Indi la stessa declamerà *I Mendicanti.* Chiuderà il trattenimento il Vaudeville, in un atto, di C. Fontana: *La Statua del Signor Incioda,* musica del maestro C. Casiraghi.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di esternare la propria gratitudine alla gentile Città di Pordenone, all'Udinese Accademia, al Comitato Ledra-Tagliamento, alla Società Operaia di Udine, ed a tutte quelle Rappresentanze e que' Cittadini, che in modo sì spontaneo e solenne vollero onorare la memoria dell'illustre prof. cav. *Giambattista Bassi* di Pordenone, accompagnandone la salma all'ultimo ostello.

Udine, 22 maggio 1879.

Alessandro ing. Locatelli.

FATTI VARII

Le stranezze atmosferiche. Secondo una teoria meteorologica non troppo consolante gli straordinari fenomeni atmosferici di cui osserviamo le vicende, potrebbero avere una durata più lunga di quel che generalmente si aspetta. Il *New York Medical Journal* sin dall'Anno scorso osservava che l'avvicinarsi di uno o più dei grandi pianeti del sistema solare, o, come dicono gli astronomi, il perielio di questi pianeti, suol cagionare grandi disturbi nell'atmosfera, caldi e freddi eccessivi, pioggie dirotte e siccità, malattie, epidemie, epizoozie, ecc. stante il disturbo o l'assorbimento del solito calore e luce solare. Ora poi, soggiunge un corrispondente del *Times*, accade che, non uno o due, ma quattro di questi pianeti, cioè Giove, Saturno, Urano e Nettuno, si trovano appunto contemporaneamente nel loro perielio, fatto non avvenuto da circa 1800 anni. E pensare che questa coincidenza durerà più o meno sino al 1885! Speriamo in uno sbaglio di calcolo!

Discentramento. Venne chiesto dal ministro delle finanze alle Camere di commercio del regno, un parere intorno ad un discentramento che si vorrebbe decretare per l'amministrazione daziaria. Parecchie facoltà che ora appartengono al Ministero passerebbero alle Intendenze. Il commercio trarrebbe non poca utilità da queste disposizioni e guadagnerebbe tempo nelle sue operazioni.

Negli uffici postali. La direzione generale delle Poste sta attendendo agli studi intorno alla istituzione del nuovo servizio per l'incasso degli effetti commerciali col mezzo degli uffici postali.

Avvelenamento colla vaccinazione. Un gravissimo fatto è avvenuto a Castiglione d'Orcia, in Provincia di Siena, come rileviamo dalla *Gazz. d'Italia*:

Un Comitato romano per la vaccinazione approvato dalla Prefettura di Roma inviava a quel Comune del *pus* vaccinico per procedere alla vaccinazione. Il 26 aprile scorso i medici condotti procederono all'innesto, e ben trentotto furono i bambini vaccinati. Ma passato il tempo dell'incubazione, si scoperse che si era inoculato il più triste dei veleni e si era fatta una vera strage d'innocenti.

Pustole, ulcerazioni si manifestarono sul corpo degl'inoculati, e pochi giorni dopo la nipotina del Sindaco, Irma Petessi, moriva vittima del male. Immediatamente venne fatto dai medici rapporto all'Autorità giudiziaria, e l'11 corrente il Tribunale di Montepulciano ordinava l'autopsia del cadavere, la visita degli ammalati e una inchiesta. Dei 38 vaccinati, ventinove sono in-

fetti, e sono appunto quelli inoculati con due della tre capsule di *pus* spedito dal Comitato romano. Il *pus* vaccinico era infetto, perchè preso probabilmente da una vacca infetta da morva.

Una belva. Si ha da Parigi 20: Laprade, condannato a morte dalla Corte d'assise di Tarn-et-Garonne, è stato giustiziato ieri ad Agen. Questo individuo aveva, con un fucile a due colpi, ucciso suo padre e sua madre per derubarli. Egli aveva inoltre percosso brutalmente la sua nonna col calcio della sua arma. Il crimine fu perpetrato nel momento in cui la famiglia era a tavola. L'esecuzione passò senza incidenti.

L'istruzione elementare in Prussia. La *Gaz. di Voss* del 4 aprile scrive che da un prospetto statistico pubblicato di recente risulta che in Prussia le spese per l'istruzione elementare ammontano a 77 milioni e mezzo di *marchi*, somma totale che va ripartita nel seguente modo: 11 milioni e mezzo provengono dalla retribuzione scolastica, 2 milioni e mezzo dalle rendite e lasciti, 5 milioni e un terzo dalle sovvenzioni dello Stato e 58 milioni e un sesto dai contributi comunali.

Le spese per il mantenimento delle scuole sono relativamente più forti nelle città che non nelle campagne, e le sovvenzioni dello Stato sono impiegate quasi esclusivamente a beneficio dei circondari rurali.

L'insegnamento è del tutto gratuito in diciasette delle sessanta città della Prussia che hanno una popolazione superiore ai 20,000 abitanti, e quelle città sono le seguenti: Berlino, Breslavia, Conisberga, Danzica, Altona, Elberfeld, Crefeld, Posen, Erfurt, Kiel, Münden, Gladbach, Flensburgo, Remscheid, Koenigshütte, Hatten e Nordhausen.

CORRIERE DEL MATTINO

In Turchia, scrive l'*Indipendente*, le cose vanno totalmente a rotoli. Contemporaneamente al tumulto degli ufficiali dell'esercito di terra, avvenuto a Stambul, viene segnalato un grave fatto dal porto di Suda, ove ufficiali ed equipaggio della fregata corazzata *Azizié* si posero in aperta ribellione. Hussein pascià dovette far calare la bandiera ammiraglia e trasportarsi su d'un altro legno. Siccome gli equipaggi di tutta quell'armata aveano un contegno piuttosto minaccioso e siccome anche nella marina ottomana domina vivo malumore, pel soldo arretrato da più mesi, il vice-ammiraglio Hussein pascià fu costretto a patteggiare cogli ammutinati della *Azizié* e di accordare loro quanto esigevano. Brutto segno quando negli eserciti cessa la disciplina e si producono di simili eventi! L'impero degli Osmani volge rapidamente alla catastrofe finale.

Tutto questo peraltro non gl'impedisce di dare dei grattacapi tanto ai suoi «protettori» quanto ai suoi nemici. La «rettifica in via diplomatica» dell'asserzione dell'Obrusceff che il Sultano abbia rinunziato ad occupare Balcani, non è tale da soddisfare il gabinetto inglese, quella rettifica suonando ambigua e confermando in certo modo la asserzione rettificata. Il Sultano difatti conferma che di quel diritto egli si varrà secondo le circostanze e l'interesse del proprio impero, il che vuol dire che non ne farà uso per far piacere a Beaconsfield che vorrebbe mantenuto il suo «trionfo» colla divisione delle due Bulgarie. D'altra parte l'atteggiamento poco pacifico dei Turchi ai confini ellenici, costringe la Grecia a straordinari provvedimenti, ed a stabilire due campi.

Il *Tagblatt* di Berlino dà piccanti particolari a proposito di certi arresti eseguiti ultimamente in Russia. Fra gli arrestati c'è un Dr. Weimar, il quale sembra avere avuto dirette relazioni con Solovieff e nel tempo stesso è annoverato fra gli amici del granduca ereditario. Lo czarevic anzi si adoperò vivamente per migliorare la sorte del dott. Weimar. Ma le sue premure rimasero senza effetto, mentre il giornalista Stassow, sospetto di essere il redattore del foglio rivoluzionario *Semla i Svoboda*, fu posto in libertà provvisoria verso cauzione. Il giornale di Berlino osserva che le vie della giustizia russa sono imperscrutabili come quelle del cielo.

— Dicesi che il ministro d'agricoltura e commercio acconsenta alla proposta della Commissione parlamentare pel riordinamento degli istituti di emissione, di votare la proroga del corso legale, lasciando impregiudicate le altre questioni. *(Gazz. del Popolo)*

— E' smentita la notizia che la Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori intenda sollevare la questione sulla poca convenienza che gli ex-deputati, i quali già votarono l'abolizione del macinato nella Camera, votino nuovamente sulla medesima questione in Senato.

— La Commissione per la riforma elettorale riunirassi nuovamente venerdì. L'art. 1° fissante l'età dell'elettorato politico a 21 anni venne approvato all'unanimità. (Id.)

— Quasi tutti gli uffici della Camera si sono pronunciati contro il progetto per la riforma del dazio consumo. Il 4° e il 7° aspettano a pronunciarsi che sia assicurata l'abolizione del macinato, come fu votata dalla Camera.

— L'*Adriatico* da da Roma, 22:

Domani la Commissione per l'inchiesta agraria riprenderà i suoi lavori. L'on. del Giudice presentò la relazione sulla legge diretta a regolare la materia dell'emigrazione. Si annunciano sedici nuovi movimenti nel personale della magistratura giudicante e del Pubblico Ministero. Un Procuratore del Re fu destituito. Continua da parte delle Banche una vivissima opposizione al progetto di legge presentato dall'onorevole Majorana. Il ministro insiste più che mai nel mantenere il progetto. La Commissione non ha ancora preso alcuna decisione definitiva. L'*Italie* annuncia che l'onorevole Magliani accetterà la proposta che i pagamenti del dazio sugli zuccheri dovuto dalle fabbriche nazionali sia fatto mediante cambiali a sei mesi. Nella seduta d'oggi l'on. Cavalletto presentò al banco della presidenza una proposta affinchè aggiungansi alle ferrovie di prima categoria le linee Treviso-Feltre-Belluno e Bassano-Primolano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 21. (Reichstag). Bismarck in un lungo discorso parlò in favore dei diritti sui grani, dai quali spera il miglioramento delle condizioni degli agricoltori che sono troppo aggravati da imposte. Bismark ha combattuto le proposte tendenti a facilitare il transito.

Atene 21. Diecimila soldati regolari ricevettero l'ordine di accampare a Lessiama alla frontiera dell'Epiro. Un altro campo formerassi nella Grecia orientale. Due prime classi di riservisti, e la guardia mobile, saranno chiamate, se sarà necessario.

Vienna 22. È imminente un consiglio di ministri per deliberare sulla elezione di Bazzoni a podestà di Trieste. E' stata sciolta la commissione che aveva incarico di studiare le questioni relative all'amministrazione della Bosnia. Hofmann assume tutte le aziende delle due provincie occupate.

Berlino 22. Il granduca ereditario di Russia ha rifiutato di accompagnare lo czar a Berlino per assistere alla solennità delle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo.

Lubiana 22. Vosnjak dirige le operazioni del comitato elettorale sloveno. Il partito tedesco porta candidato il caposezione barone Schwegel.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22. (Senato del Regno). È all'ordine del giorno la discussione sulla questione del Gottardo.

Gadda ringrazia il Governo e la Commissione per la loro sollecitudine nella costruzione della ferrovia del Monteceneri e chiede se la Commissione per la Inchiesta Ferroviaria si occuperà anche della questione per la concorrenza fra i tramways e le linee principali.

Jacini avrebbe preferito il concetto che la linea del Monteceneri, anzichè venire accennata in un ordine del giorno, venisse compenetrata nella legge. Rinunzia a proporre un'emendamento, ma chiede al Governo esplicite dichiarazioni, e chiede anche che si modifichi la tariffa del Gottardo che distruggerebbe i vantaggi dell'Italia per la costruzione della linea del Monteceneri. L'Italia vuole l'amicizia con la Svizzera, ma vuole anche che sieno equilibrati i compensi delle due parti contraenti.

Depretis comprende l'importanza della questione delle ferrovie secondarie sollevata da Gadda. Ha già promessa la presentazione del progetto circa i tramways e ringrazia Jacini di avere rinunziato a proporre un'emendamento che avrebbe potuto produrre un ritardo nell'approvazione del Trattato. Il Governo, penetrato dell'importanza della costruzione della linea del Monteceneri, ha già aperti i relativi negoziati; ma però prima devesi approvare l'attuale Trattato. Spera che il Cons. Federale consentirà ad una più larga rappresentanza dell'Italia al Consiglio d'Amministrazione del Gottardo e spera anche in un sollecito accordo per la costituzione del Consorzio per la costruzione del tronco da Gubiasco a Chiasso. Espone le ragioni per le quali l'Italia insisterà affinchè non si applichino le tariffe addizionali alla linea del Monteceneri.

Jacini teme che la lettera del trattato, autorizzando la Società ad aumentare le tariffe sulle intere linee, la Società pretenda aumentarle anche sopra il tronco Bellinzona-Chiasso, che è parte della linea.

Depretis giudica non sostenibile simile interpretazione.

Brioschi crede che la rigorosa giustizia esiga che non si aumentino le tariffe sulla linea del Monteceneri dopo i tanti sagrifizi fatti dall'Italia. Chiede se il Ministero ha qualche nuova comunicazione circa gli ulteriori negoziati.

Depretis crede non sia molto difficile l'ottenere l'esenzione dall'aumento delle tariffe sulla linea Gubiasco-Chiasso, ed anzi ha avuto l'assicurazione di questa buona volontà del governo federale circa la costruzione del tronco da noi desiderato. Assicura il Senato della massima sollecitudine del Governo quanto alla costituzione del Consorzio pel Monteceneri, e, se occorrerà, si affretterà a dare nuove informazioni.

Brioschi assicura Gadda che la Commissione per l'inchiesta ferroviaria si occuperà anche della questione per l'esercizio locale, e riconosce l'importanza della questione dei tramways.

Approvasi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato da Depretis.

Procedesi a scrutinio segreto sull'unico articolo del progetto. Il risultato della votazione dà favorevoli voti 61 e contrarii 10. Il Senato approva il Trattato.

Apresi la discussione del progetto per modificazioni alla legge sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco.

— (Camera dei Deputati) Sono lette alcune proposte di legge state ammesse dagli uffici: di Pepe per l'aggregazione del Comune di Scerni al al Mandamento di Vasto, di Maffei per la soppressione della Cassa Agricola di Piombino, di Mancini per disposizioni relative ai matrimoni celebrati col solo rito religioso, al loro scioglimento, e alla competenza dei tribunali civili in questa materia.

Viene determinato per domattina lo scioglimento della interpellanza Compans e gli altri molti al Ministro della guerra intorno alla chiamata sotto le armi del contingente di Seconda Categoria della classe 1858.

Si prosegue la discussione della legge sulle nuove Costruzioni Ferroviarie tralasciata alla Tabella contenente le linee di prima categoria.

Codronchi, riprendendo il suo ragionamento incominciato ieri, prosegue l'esame dei criteri seguiti dal Ministero e dalla Commissione nel determinare il Valico Appennino fra la Romagna e la Toscana. Dice perchè non possa consentire in essi e perchè in conseguenza gli sembri per molti rispetti preferibile la linea Imola-Firenze, a quella di Faenza-Firenze, che venne inscritta nella Tabella. Crede ad ogni modo che la questione dei Valichi Appennini non sia stata abbastanza studiata, e perciò non si possa soddisfacentemente risolvere. Propone quindi che si sospenda qualsiasi deliberazione intorno al medesimi.

Marselli, premesse alcune considerazioni generali sopra la classificazione delle varie linee, e di quelle in ispecie che debbonsi ritenere di interesse generale perchè riguardano le comunicazioni internazionali ovvero i bisogni della difesa del paese, lamentasi non siasi provveduto a tracciarne una che dalla valle del Pocorra, quanto più direttamente è possibile, alle sponde del Mar Jonio, linea arteriale interna per molte considerazioni militari necessaria e che spera non sarà negletta. Egli esamina altresì la questione dei Valichi Appennini variamente trattata e, a giudizio suo, non risoluta convenientemente. Manifesta a questo riguardo le sue opinioni ed accenna a proposte che gli sembra sarebbero utili, ma che, se anche non fossero accolte, non per questo darà il suo voto contrario alla legge.

Gabelli, riferendosi alle idee ora espresse dal preopinante sulla linea arteriale interna, dice non potere ammettere la necessità militare della medesima, e dimostra anzi che una linea costruita nelle condizioni, che sarebbero imposte ad essa dalle località che attraversa, non può servire ai bisogni militari, massime in tempo di guerra.

Incagnoli svolge un suo emendamento diretto a sostituire alla linea Terni-Rieti-Aquila la linea Terni-Avezzano compresa nella Tabella.

Vastarini-Cresi combatte il detto emendamento difendendo la linea contenuta nel progetto dalle opposizioni fatte da Incagnoli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Londra 22. La Regina Vittoria accettò il patronato della società protettrice degli animali fondata in Torino. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Battemberg dichiarò essere intenzionato, appena arrivato a Varna, di pubblicare un proclama per iscoraggiare qualsiasi agitazione contro il Trattato di Berlino.

Roma 22. Contrariamente a quanto asseriscono i giornali, la Giunta Parlamentare incaricata dell'esame dell'progetto pel riordinamento degli istituti d'emissione non prese alcuna deliberazione; soltanto decise di chiamare nel suo seno i ministri del Commercio e delle Finanze per dare delle spiegazioni intorno alle modalità del progetto. Domani terrà seduta.

Costantinopoli 22. Parecchi ufficiali sono partiti per ispezionare le fortificazioni di Janina e Prevesa.

Alessandria 22. Vivian console d'Inghilterra domandò che due navi inglesi stazionino nelle acque egiziane.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bachi. I bachi andrebbero abbastanza bene in tutte le provincie; ma la foglia scarseggia e bisognerà gettarne via molti per non trovarsi nel rischio di non saper più cosa dar loro da mangiare allorquando saranno prossimi a salire al bosco. Le corrispondenze al *Sole* da Bergamo, Cremona, Mantova, Lodi, Casalmaggiore, Orgiano (Vicenza) Padova, Peschiera, Conegliano, Torino, Valenza (Alessandria), Saluzzo, Bologna e Foligno ripetono tutte le stesse cose: pioggia, freddo, foglia scarsa, gettito di bachi.

Anche dalla Toscana le notizie sono poco buone. Scrivono infatti da Firenze 17 al sunnominato giornale: Dappertutto riceviamo notizie desolanti sull'andamento dei bachi. La foglia rincara continuamente nonostante che sia poco buona. Abbiamo avuta ora una terribile grandinata che ha imbiancate le nostre strade all'altezza di qualche centimetro. Non sappiamo ancora quanto si sia estesa, ma dubitiamo che avrà danneggiato immensamente le circostanti campagne.

Da Messina scrivono che tanto là che in Calabria i bachi continuano regolarmente, non avendo subito che un po' di ritardo per la bassa temperatura. Si son levati quasi tutti della terza. Qualche partitella delle più inoltrate ha già fatto la quarta muta. Le buone speranze sono rassodate.

Zuccheri. Giusta un prospetto della Camera di commercio e d'industria in Brünn, nella settimana dall'11 sino a tutto il 17 corr., i prezzi dello zucchero per 100 kilò dalle stazioni morave quotavansi come segue: raffinato da f. 42.75 sino a 43.75; melasso fino e finissimo da f. 40.25 a 41.25.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 maggio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.2	753.2	755.4
Umidità relativa . . .	72	62	87
Stato del Cielo . . .	misto	misto	piovoso
Acqua cadente . . .	1 3	4.8	0.4
Vento (direzione . . .	calma	N.E.	E.
Vento (velocità chil. .	0	3	6
Termometro centigrado	15.8	13.2	11.7

Temperatura (massima 17.2 (minima 10.4

Temperatura minima all'aperto 8.3

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.44 „ dir	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

Chiusaforte - ore 9.05 ant. „ 2.15 pom. „ 8.20 pom. — *per Chiusaforte* - ore 7.— ant. 3.05 pom. 6. - pom

INSERZIONI LEGALI

e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine,* offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano,* come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine.*

L'Amministratore

GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci